

Spett. direttore,

Vorremmo rispondere alle critiche rivolte da Stefano Feltri sul Fatto Quotidiano del 17 aprile all'appello con cui 101 economisti, fra cui noi, chiedono che le risorse per affrontare l'epidemia in corso provengano dalla Banca Centrale Europea. Non è necessario entrare in argomenti tecnici, in quanto a nostro avviso l'intervento di Feltri contiene due errori logici che inficiano *a priori* tutto il contenuto delle sue argomentazioni.

Il primo errore consiste nell'identificare l'indipendenza di una Banca Centrale con il suo astenersi da qualsiasi intervento di politica economica diverso dal mantenimento della stabilità dei prezzi e dalla tutela del sistema dei pagamenti. Non c'è alcuna ragione per cui questa debba essere una regola universale, e infatti non lo è: per esempio, lo statuto della banca centrale americana prescrive che la sua attività sia "orientata ad una condizione di piena occupazione, stabilità dei prezzi e controllo del tasso d'interesse di lungo periodo". La politica monetaria è uno dei principali strumenti di governo di un'economia, e non vi è motivo per cui i responsabili di essa, in piena autonomia, non debbano avere come obiettivo il sostegno della medesima. Naturalmente lo strumento monetario va usato con attenzione. L'emissione di grandi quantità di moneta è opportuna in periodi di alta deflazione, come quello attuale, e non in periodi di alta inflazione: ma non c'è nessun motivo per cui la politica espansiva debba essere proseguita una volta domata la deflazione.

Il secondo errore consiste nel denunciare i (presunti) pericoli di un intervento della BCE sul mercato primario dei titoli senza valutare i pericoli delle altre alternative. Proviamo a farlo qui. Senza una politica di neutralizzazione del debito l'Italia si troverà ad avere un rapporto debito/PIL superiore, e probabilmente di molto, al 150%, e data la concorrenza che ci sarà con emissioni di paesi più forti i tassi di interesse saranno insostenibili. A quel punto le alternative saranno tre: una politica di deflazione al confronto della quale l'esperienza della Grecia sarebbe rose e fiori, il default sul debito (o l'uscita dall'euro), o la monetizzazione del medesimo. Ci sembra evidente che la migliore delle alternative è la terza e che sarebbe meglio provvedere fin d'ora. Feltri quale alternativa preferisce? Se ritiene che sia giusto ridurre le pensioni, smantellare la sanità e l'istruzione e ricorrere a licenziamenti di massa per pagare il debito pubblico farebbe bene a dirlo. Magari senza dimenticare che questo è ciò che ha fatto l'ultimo governo democratico della Repubblica di Weimar, con le conseguenze che conosciamo.

Un'ultima osservazione. Feltri sostiene che il coordinamento della politica monetaria espansiva della BCE con le necessarie misure di politica fiscale espansiva che abbiamo suggerito (e che non consideriamo confinabili alla situazione italiana) avrebbe come conseguenza l'uscita dell'Italia dall'Unione Monetaria. A nostro avviso invece questo coordinamento è una condizione necessaria per il corretto funzionamento di un'unione monetaria europea.